

L'anticipazione

La rivoluzione del 2035 quando il mondo tacque

Ultimo weekend a Capri con «Le conversazioni» Galassi, da scopritore di Roth e Franzen a narratore

Per gentile concessione del festival «Le conversazioni» anticipiamo l'intervento che Jonathan Galassi terrà alle 19 a Capri, in piazzetta Tragara, sul tema «la rivoluzione». La traduzione è di Martina Testa

Jonathan Galassi

La rivoluzione del 2035 è il nome che diamo al giorno in cui il mondo si azzittì. Nello stesso istante prestabilito tutti mettemmo giù i telefoni, che esplosero a comando. I macchinari morirono. Niente più ronzii e brusii di sottofondo, da nessuna parte. Per il momento le auto a energia solare continuarono a percorrere senza rumore la circosollivazione. Ma nessuna porta sbatté; non c'erano sirene né allarmi. Nell'immensa quiete che seguì restammo storditi, mortificati, avviliti per il senso di colpa e il sollievo. Era finita.

Di lì a poco, però, dal terrificante silenzio emerse un sottobosco di suono. Gli Animali, a cui nessuno aveva detto cosa stava succedendo, non potevano evitare di far sentire la loro presenza. Le gru urlatrici, i macai, i cinghiali, le iene sperimentarono una ritrovata risonanza, riappropriandosi di qualcosa che era stato tolto ai loro antenati, e furono entusiasti di aver riconquistato il predominio. Adesso il paesaggio sonoro era tutto loro, e solo godevano. Quando nella foresta cadeva un albero, si sentiva; e la loro chissosa reazione rendeva l'evento parte della storia.

Ma non è che i tralci dei rampicanti cominciarono a seppellire le città. Noi eravamo ancora lì, accucciati nelle nostre stanzette, cercando di venire a patti con le nuove regole. Eravamo stati noi, in fondo, a prendere quella decisione; era ciò che avevamo voluto, ciò che avevamo votato. Ma l'avevamo pianificato davvero? Avevamo previsto che tutto sarebbe dovuto cambiare, che le necessità della vita sarebbero diventate il nostro lavoro a tempo pieno? Sì, l'acqua scorreva ancora, dove di acqua ce n'era, e il suo scrosciare gonfio era assordante e rassicurante, grazie a Dio. Sapevamo che ci avrebbe salvato. Mala zappatura e la mietitura in silenzio erano più difficili di quanto avremmo mai potuto immaginare - per non parlare del sesso e della morte.

Inutile ricordare il caos che ne derivò. Quanto poco ci volle prima che una fazione - la cui lingua dei segni, diciamo francamente, lasciava un po' a desiderare - cominciasse a insistere sulla Condivisione. E non intendeva solo distribuire i manghi e i frutti dell'albero del pane; dovevano raccontare a tutti tutto ciò che stavano passando. Come se noi altri non lo sapessimo, come se non stessimo soffrendo a nostra volta. Ma è questo il problema di avere una lingua. Quando uno ce l'ha, la deve usare. E alcuni di noi già capivano cosa sarebbe successo: i Condivisionisti si sarebbero imposti sui Negatori, così ci chiamavano (anche se noi preferivamo definirli Silenzisti): con le loro tanto decantate pene e sofferenze, la loro religione del cavolo, la loro musica orrenda. E tutto ciò per cui avevamo lottato così duramente insieme sarebbe andato perso. Solo che le grandi reti che avevamo messo su e poi disfatto, le interconnessioni, le nuvole, gli antichissimi circuiti neurali erano scomparsi e andavano ricreati da zero.

E così il momorio diventò chiacchiericcio e il chiacchiericcio diventò un boato, e fra la gente cominciarono ad apparire demagoghi che promettevano... cosa? La manna dal cielo, un mondo migliore altro-

Il programma



Ann Patchett, incontro al tramonto

Dopo gli incontri del primo weekend proseguono a Capri gli appuntamenti al tramonto (alle 19) nello scenario di piazzetta Tragara con la letteratura internazionale al festival «Le conversazioni» ideato da Antonio Monda e Davide Azzolini. Oggi aprirà il secondo fine settimana di incontri sul tema «Rivoluzione», la scrittrice Ann Patchett, autrice di romanzi tradotti in ben trenta lingue, che dialogherà con Antonio Monda e Jonathan Galassi, che ha appena

esordito nella narrativa con «La musa» pubblicato in Italia da Guanda, avendo alle spalle un'affascinante storia professionale nel mondo dell'editoria: ha scoperto talenti come Jonathan Franzen, Michael Cunningham, Philip Roth e Geoffrey Eugenides. Il protagonista di domani sarà Anthony Appiah, insignito dal presidente Obama della National Humanities Medal nel 2012, filosofo e storico della cultura africana. Domenica si chiude con Louise Erdrich autrice di numerosi romanzi, poesie, racconti, libri per l'infanzia e vincitrice del National Book Award 2012.

ve, l'immortalità? L'avevano letto sui libri o se lo stavano inventando di sana pianta? Non potevano proprio accettare che l'unica cosa che ci restava fosse ormai l'hic et nunc. E subito fecero proseliti. Nel giro di sei mesi, più di metà degli abitanti dell'isola iniziarono a rivolvere indietro ciò che avevano perso. Odiavano il grigiore del mondo senza suono. Volevano le vecchie scomodità, il panem et circenses, che nella rifrazione della loro nostalgia diventavano gioie.

E così fu di nuovo la guerra. So che non siete sorpresi. Non posso dire che lo fossi neanche io, però fu una delusione. Avevo sperato di trascorrere una vita tranquilla sul mio pezzo di terra, in questa casetta esposta ai venti, con qualche banana ondeggiante nella brezza mite. Che altro si può desiderare, in fondo? La vista è a perdita d'occhio: il passato e il futuro mi scorrono davanti giorno dopo giorno insieme al sole, e adoro ascoltare il nulla nel vento. Giù al porto si trova tutto il resto. Attraccano le grandi navi, suonano le bande, si balla e si beve. Al mattino, quando ripartono,



Il personaggio Anthony Appiah, premiato da Obama nel 2012 con la National Humanities Medal



il fumo dei motori rimane ad aleggiare sopra l'acqua per ore.

Ma comunque, la rivoluzione è valsa la pena. Ha purificato l'aria. Ci ha fatti mettere l'attenti a riflettere su cosa c'era in ballo. In quegli anni inquieti e bellissimi sono successe un sacco di cose. Un sacco di distruzione creativa, un sacco di sudore. Sono andate perse delle vite, e delle occasioni. Sono state troncate delle carriere, distrutte delle cose belle. Ma abbiamo avuto modo di ricostruire noi stessi, di riconsiderare il senso di questo gioco. È vero che la radio è gestita sempre dalla stessa squadra di persone, ma sentite la differenza nel timbro, sentite le canzoni che passano adesso: riflettono molto meglio la nostra identità. Basta col vecchio, abbiamo detto, e del vecchio ci siamo sbarazzati, e se in qualche misura ha rifatto capolino, pazienza, il mondo va così. Perché dopotutto sull'isola ci siamo solo noi. Marcantonio suona il vibrafono. Celine sa cucinare. Dawson fa la birra, e Brandy è la calzolaia e la bibliotecaria, adesso come prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PACO ADV

MONTENEGRO

Budva

da **Napoli** il martedì e il sabato

Volo + 8 giorni e 7 notti

+ Mezza Pensione + trasferimenti in loco

Complesso Slovenska Plaza Hotel 3*

da **€ 483** a persona



Informazioni e prenotazioni presso le migliori agenzie e sul sito www.balkanexpress.it

Tariffe soggette a disponibilità limitata non comprensive di quota gestione pratica € 7 per prenotazioni online.